

LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO
ITALIANO - SEZIONE DI BERGAMO



IL RIFUGIO M. LIVRIO (m. 3200) ad un'ora
dal Gioogo dello Stelvio - Campo estivo di Sci.

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 35-21
RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE
della Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA
PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità: **Picvi Gran Spumante**, Extra secco - secco - dolce - **Vermouth Bianco**
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.

Alpinisti !!!

:: :: *Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

Cordial Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 39-47

BIRRA ITALIA

La preferita!

Stabilimento Birra Italia

SERIE

BANCA MONTE DEI PEGNI

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

ISTITUTO DI CREDITO E DI BENEFICENZA AMMINISTRATO DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ
Corrispondente della Banca d'Italia

AGENZIE: COMUNNUOVO - TREVIOLO - ESATTORIE CONSORZIALI: STEZZANO - ZANICA

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.

**F. M.
TESTA**

**MOBILI
d'ARTE**



BERGAMO

Via T. Tasso N. 20

STABILIMENTO:

Via Casalino N. 8

FIGLIALE, MILANO

Corso Magenta N. 71

Telefono 42-625

BOTTEGA DELLA MODA
DI
GIUSEPPE BENAGLIO

Via XX Settembre, 51 - BERGAMO - Piazza Pontida

**Maglierie - Calze - Guanti - Carnicie
Colli - Cravatte e Bretelle**

SPECIALITÀ

Golf - Poullover - Articoli per sport

Garage Luigi Busti

Via G. Camozzi - BERGAMO - Telefono N. 31-23

**Noleggio con autovetture
per qualsiasi destinazione**

SERVIZI SPECIALI PER BATTESIMI E NOZZE

CON BASSONARIO LINEA VALLE CALEPIO
SUCCURSALE IN SARNICO - Telefono 20

Giacinto Roggiani

BERGAMO

Via V. Tusca - Tel. 51-81

Carte fine da Ufficio e da Stampa

Carte extra strong bianche e colorate - Pergamin

Carte per imballaggio in genere

Cartoncini bristol e manilla bianchi e colorati

Buste commerciali ecc.

PREMIATO **ARTURO REDAELLI**

Via XX Settembre, 43 - BERGAMO - Telefono N. 51-23

Massima robustezza ed eleganza - Specialità tipi da montagna

Franz Liszt - D.r Hans v. Bülow
Max Reger - Emil Sauer
Richard Strauss - Eugen d'Albert

Fedeli amici dei PIANOFORTI



**AUF DER GANZEN WELT
RÖMHILDT-FLÜGEL PIANOS**

VERTUOLA-
EINBAUAPPARATE
VERTUOLA-FLÜGEL
VERTUOLA-PIANOS

Esclusivamente da
C. BORRONI

Römhildt
Weimar
Seit 1845

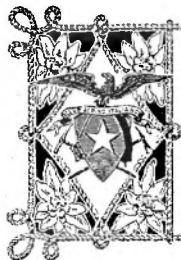
(Casa fondata nel 1880) Via XX Settembre N. 50 - Tel. 30-27

Luigi Isacchi & Figlio

PASTICCERIA
BAR DONIZETTI

Portici Sentierone - BERGAMO - Telefono N. 28-60

Filiale in S. PELLEGRINO TERMALE - Portici della Fonte



LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO

DIREZIONE: Piazza Dante N. 1

AMMINISTRAZIONE: Tip. Secomandi. Via Pignolo N. 103

SOMMARIO: 1. Lo Sci Club al Breithorn — 2. Ski o Sci? — 3. Cima di Valmora — 4. Gita scistica al Monte Muffetto — 5. La grotta Nîches-Ambrogio — 6. Bibliografia.

Lo Sci Club al Breithorn (m. 4165)

La commemorazione di Rinaldo Limonta

« Noi siamo gente d'Orobia
venuta a portare il saluto
de la nostra terra
a la montagna gemmata
di ghiacci,
Breithorn terribile e sublime
cui ha donato la vita
uno dei nostri:

Rinaldo Limonta. »

Così abbiamo scritto nell'albo del rifugio Principe di Piemonte, al passo del Teodulo, nel dì Pasquale.

Ed abbiamo commemorato Rinaldo Limonta: una targa bronzea ricorderà nel tempo la tragedia che cinque anni or sono schiantava i nostri cuori d'alpinisti.

Chi non ricorderà le ore strazianti di un'altra Pasqua, di quella del 1926 allorchè fulminea si sparse la notizia tremenda?

« Un alpinista Bergamasco è caduto in un crepaccio, nella zona del Cervino». Ferito? Morto?

E poche ore appresso: «*Rinaldo Limonta* è morto sul Breithorn... Non si trova ». E poi, via via, più esatte informazioni: « Il paziente lavoro delle guide per la ricerca... La tormentata interrompe le ricerche... La partenza di nuove spedizioni di soccorso ».

Angoscia nei cuori e sui volti...

Ed ecco al Teodulo, in faccia al ghiacciaio immenso, noi scopriamo ora una targa alla memoria del camerata scomparso.

Giulio Cesareni, il compagno di gita del povero Rinaldo, ricorda a noi ed a molti altri alpinisti Torinesi e Milanesi convenuti quassù, le vicende d'allora:

« Cinque anni fa una comitiva di noi quassù veniva in gita sociale. »

« Tu Rinaldo eri il più giovane, il più entusiasta poichè da tempo sognavi di accostarti alle Grandi Alpi. »

« Era una giornata di sole, un giorno di primavera e le cime brillavano nel cielo festoso. Sostammo tutti qui a questo Colle un po' di tempo. »

« La tua vitalità non tollerava il comodo riposo e come attratto dai suggestivi elevati campi del Breithorn infilavi gli sci per la salita che quasi già nascosto dagli amici iniziavamo. Salivi pieno di gioia e di forza verso una delle tue prime conquiste, sereno e con passo sicuro fiero della indisciplinatezza nostra. »

« La mancanza di attrezzi e l'ora tarda ci consigliavano il ritorno quando già eravamo presso la vetta e rammento il tuo volto imbronciato un pò per la rinuncia. »

« Irrequieto ti ponesti a scorazzare sui ghiacciai pendii colla agilità sorprendente dei tuoi sci. »

« Eri bello così colle tue ali ardite mentre ti libravi nella veloce discesa. »

« Ti tuffavi coll'anima pura della tua giovinezza fra il candore di queste nevi. Nulla tratteneva l'ebbrezza della tua corsa; non il richiamo del tuo compagno che a mala pena ti era alle calcagna, non la velocità audace che ti travolgeva. »

« Volavi, volavi come nel regno dei tuoi sogni più sfrenati, forse eri ansioso di portare ai tuoi compagni che ti attendevano al Colle le impronte che nello spirito avevano lasciato le ore vissute in questo Paradiso, forse pensavi alle nuove conquiste di cui sempre più degno ti sentivi, volavi forse sapendo che i tuoi genitori lontani ti vedevano più bello in grembo alla

montagna cui ti avevano affidato fieri di te. »

« E certo fu alla mamma il tuo ultimo pensiero quando uno dei tuoi più arditi arresti, ti apriva ai piedi la malfida voragine che ti ha ghermito! »

« Ero rimasto solo, col bastoncino tuo fido sull'orlo del crepaccio profondo, prostrato col viso sulla voragine senza fine, di tanto in tanto volgevo lo sguardo triste nell'infinità della cerchia quasi implorando dalle vette vicine un soccorso e la grazia di vederti riapparire. »

« Rinaldo, Rinaldo, ripeteva l'eco disperato delle malfide pareti di ghiaccio nella solitaria ora, senza conforto. Nulla; il pianto si smarriva nell'infinito silenzio, fra il turbine delle intemperie resisi minacciose. »

« Arrivarono Polvara e Besozzi, uomini di cuore; ci calammo nella voragine, scrutammo ogni profondo, disposti a tutto pur di riaverti. »

« Nulla. »

« La falce terribile della morte aveva mietuto il fiore della tua giovane vita. »

« Così come sono caduti De Silvestri e Sciacaluga in questi giorni in cui ancora madri, famigliari e amici vivono e piangono la tragedia del 1926, e ancora le stesse valorose braccia dei Carrel, dei Gorret, dei Bich, dei Pélissier, di tutte le guide intrepide di Valtournauche hanno lottato per strappare al titano le misere spoglie, che gli amici vogliono riavere!! »

« Ma perchè o montagna tanti uomini appassioni, tra i più forti per mietere vittime? »

« E perchè più ti fai temere più ti fai amare? »

« Forse perchè tu hai la colpa di essere bella, di conquistarci l'animo,



• RIFUGIO «PRINCIPE UMBERTO».

(Foto Parolaz)



• PARLA IL DOTT. CESARENI.

(Foto Parolaz)

di inoptizarci talvolta tanto fino a farci credere che la magnificenza tua sia in certi momenti potente così da acciecare l'avidò sguardo della torva morte celata nei più abbaglianti veli.»

«Ed è allora che la insidia prepara la sventura, di fronte alla quale oggi dobbiamo inchinarci per piangere te o buon Rinaldo, voi o nobili giovani di Torino che la fatalità ha posto sulla stessa tragica via.»

«Il doloroso nostro saluto vi raggiunga o nobili caduti, ti raggiunga o caro Rinaldo, che per noi ancora vivete poichè ci siete più vicini negli abituali convegni alpinistici in città, nell'animare i nostri progetti, nel guidarci nelle nuove scalate che intraprendiamo perpetuando i vostri sentimenti, ed è la illusione di questo ricordo l'unico conforto che ci forziamo diffondere nell'animo stroncato dei vostri cari.»

«E la modesta lapide che poniamo fra queste montagne che ci appaiono oggi degno monumento da Iddio eretto per voi o martiri della passione alpina, qui rimanga o Rinaldo umile segno della tua bella esistenza che, forse non tocca ancora dal dolore, dovette cedere recisa nel suo giorno più bello.»

«Addio».

Cesareni ha terminato: gli son umide le pupille, ed un piccolo tremito gli fa vibrare le labbra.

Non ha mai tremato nelle battaglie contro picchi paurosi e la tormenta urlante: trema ora di commozione.

E gli uomini dell'Alpe che lo hanno ascoltato in silenzioso raccoglimento, volgono la fronte alla neve: nessuno vuol mostrare gli occhi velati di lagrime.

Prende ora la parola l'On. Antonio Locatelli che a nome del nostro Sodalizio, e come capo di esso, manda l'addio allo scomparso nostro, e ricorda mestamente un altro fato: la morte di Sciaccaluga e De Silvestris, avvenuta qualche centinaio di metri più in alto del crepaccio del nostro Rinaldo, nelle identiche condizioni, pochi giorni or sono.

All'On. Locatelli risponde, ringraziando un alpinista Torinese, trattiene il pianto: è un amico dei due caduti.

Ha parole di cordoglio per il nostro e per i suoi morti del Breithorn.

Dice di mamme in pianto per tutta la vita, di famiglie spezzate dal dolore (e noi sapemmo questo dolore). Dice di giovani vite mille volte sfidanti la morte in asperri cimenti, per trovarla in agguato là ove pareva sorridere la gioia di una corsa senza ostacoli nè periglio.

Dice ancora di opere da compiere, di nuove vittorie da strappare ai ghiacci.

Non avvilendo nell'ozio ricorderemo i compagni perduti, ma anelando a mete novelle, ma conquistando cime più ardue.

Ed ecco, all'alba il rifugio animarsi di voci, di vita.

Si parte alla conquista del Breithorn.

Nel grigiore de la prima luce una lunga teoria di uomini sfila su per il ghiacciaio. Non ancora il Cervino ha levato il capo leonino dalle brume notturne, e Le Dent d'Erens laggiù in fondo, a occidente, non ha ancor preso forma sopra la Grande Muraille.

Si va, si va lentamente.

Arriviamo al crepaccio della tragedia di Rinaldo: Carrel, la guida che ci conduce, ce lo indica.

È un lungo crepaccio, coperto di neve: non è più largo d'un braccio. Quasi invisibile dall'alto: appena individuabile.

Gettiamo fiori sull'orlo dell'abisso, e volgiamo attorno lo sguardo.

I garofani rossi paiono stille di sangue sul candore immenso.

Fu versato del sangue, qui.

Il Cervino s'impenna nell'azzurro, e solo qualche cirro pare staccarsi dai suoi appicchi acutissimi.

Più lontano oltre Zermatt, La Dame Blanche leggendaria.

S'alza improvviso il vento: un vento diaccio, sferzante; siamo sventagliati dai ghiaccioli: la tormenta secca.



IL BREITHORN (m. 4165)

[Foto: Pavolati]

Seguitiamo per l'erta. Gli uomini attaccano ora implacabilmente il gigante.

Sono legati in brevi cordate: la sorte di tre si confonde in un solo periglio.

Da sfidare silenziosamente.

Da superare.

Sorge il sole glorioso: il più bel sole che per questi cieli abbia mai raggiato.

Superbe visioni di guglie, di ghiacci.

Nè per questo desistiamo dall'impresa. Chè anzi, siamo più fortemente aizzati alla vittoria.

Dopo tre ore dalla partenza giungiamo all'attacco della vetta. Sfiliamo dalle scarpe gli sci: convien sostituirli con ramponi puntuti; le picozze tengon luogo di bastoncini.

E s'attacca.

Il vento è divenuto terribile. Talora siamo forzati a raggomitolarci, aspettando lo scemar della raffica.

Ma si prosegue.

Sorpassati alcuni crepacci nascosti, siamo sulla «Cresta». Ancora dieci minuti, e tocchiamo la vetta: dieci minuti non comuni però.

La cresta è sottile, e lo strapiombo dalle due parti pauroso. Il vento complica il cammino e minaccia talvolta l'equilibrio.

A quatt'ore dalla partenza siamo in vetta. Una sosta brevissima. Alcune fotografie. Si ritorna. Incontriamo cordate in salita: due sole, oltre la nostra, raggiungono la vetta: oggi il Breithorn è accessibile solo ai Bergamaschi.

Ed in vero non si presenta in condizioni di estrema facilità.

Altre cordate giungono alla «Cresta» e ritornano. Altre ancora non «attaccano» la vetta.

Scendiamo.

Via i ramponi, mano (anzi piede) agli sci. Giù per il ghiacciaio sorpassando crepacci coperti, zigzagando in ogni senso per evitare zone pericolose. Un'ultima volata, e siamo al rifugio. Di là riposati un poco, raggiungiamo con una facile lunga scivolata i compagni che ci hanno preceduto al Breuil.

Al Breuil la comitiva si riunisce. Si riparte per Valtournanche. A notte torneremo in città.

M. F.

Partecipanti alla gita:

On. A. Locatelli - Avv. P. Tacchini - Dott. Prearo - Dott. Cesareni - Dott. Piccardi - Perolari A. - Perolari F. - Negrizoli - Rho - Finazzi - Heïnard - Minelli - Colombo - Cornago - Ferrari - Mioni - Caprotti.

Partecipanti all'escursione al Breithorn giunti in vetta:

(Guida Luigi Carrel) - Finazzi - Caprotti - On. Locatelli - Cesareni - Tacchini - Mioni - Piccardi - Ferrari.

SKI o SCI?

Caro Pero,

ho letto con molta soddisfazione la tua lettera a me diretta sul Bollettino Sezionale di Marzo, ora uscito, perchè ho constatato che dove si pronuncia il dolce suono corrispondente alla nostra sillaba *sci*, come nella parola scilinguagnolo, tu scrivi *ski*.

Siamo dunque d'accordo che la parola norvegese *ski* va pronunciata *sci* - esattamente come fanno tutti i popoli della terra (salvo per ragioni tutte particolari il francese) e in modo dolcissimo proprio i Norvegesi che hanno creato la parola e la pronuncia e ce le hanno tramandate. - Così noi leggiamo il nome di Shakespeare non come « Sac de spares » ma all'incirca, come usano gli Inglesi. Se mi avessi avvertito prima che la durezza del *k* non affermava il carattere... della tua pronuncia, in antitesi colla dolcezza del « nostro idioma gentile », si bene rappresentava una sola formalità grafologica, avremmo evitata la reciproca incomprendione. Incomprendione che potrebbe estendersi in tuoi rapporti fin coi lontani scandinavi, qualora tu, introdottoti tra di loro per insegnarvi il metodo Schneider, ti rompessi putacaso proprio un paio di *sci* e nella fretta della sostituzione confondessi momentaneamente scrittura e pronuncia. Correresti il rischio di vederti portare in luogo di un bel paio di Norge, magari un granchio... ancora vivo. A meno che avessi avuto la previdenza di farti accompagnare da amici che non si ostinano negli errori... **Quod est in votis!**

Salve!

29 Aprile 1931.

CAVRA.

CIMA DI VALMORA (m. 2196)

1ª ascensione per la parete Nord - 29 Giugno 1929

Molte volte avevo ammirato l'altissimo profilo rampante che dalla vetta scende delineando i sommi fastigi della mostruosa parete N. per poter studiare una eventuale via di salita, dove maggiormente ero attratto,

per un tentativo.

Tutto era preparato e la sera del 29 giugno siamo di nuovo in Valcanale, con un tempo che non dava troppi affidamenti per l'indomani, e dopo aver consumata una deliziosa



CIMA DI VALMORA

(foto Boretta)

sapendo che nessuno ancora era riuscito a strapparle la sua verginità.

Ritornando il mese scorso in Val Canale, per salire il Pizzo Arera dalla bocchetta di Valmora, con una giornata veramente meravigliosa, il mio sguardo tornò sulla bella parete che si erge sfrenata con un sol sbalzo sino alla cima. Manifestai allora all'amico Carminati il mio desiderio che egli subito condivise e decidemmo di ritornarci fra qualche settimana

cena entriamo nella nostra cameretta per riposare.

Il giorno seguente partiamo dal paese con un gruppo di amici diretti ai Laghi Gemelli che poco dopo dobbiamo lasciare per attraversare il torrente Acqualina ed incamminarci lungo il ripido sentiero che porta alle Baite del Vaghetto.

La giornata chiara e promettente alla partenza si era già rannuvolata e leggere nebbie vagavano fluttuanti

scivolando lungo le pareti fuggenti.

Dalle Baite del Vaghetto raggiungiamo attraverso spiazzi erbosi copersi di detriti la base del cengione erboso, dove decidiamo di fermarci per individuare il primo tratto di salita se la nebbia vorrà accondiscenderlo.

Parecchio tempo era già trascorso quando ci si offrì di intravedere un tratto di parete sufficiente per consultare la nostra piccola fotografia, dove tratteggiava la nostra linea di salita. L'orologio segnava le otto e senza indugiare ci incamminiamo a salire lungo la ripida cengia che in meno di mezz'ora ci porta a contatto colle prime rocce della parete dove prima di porvi piedi uniamo un'altra volta i nostri destini colla corda.

Incominciamo a salire spostandoci leggermente a sinistra per facili rocce per poi ritornare a destra fino ad incontrare un pino nano alla base di un ripido lastrone.

Per un'esile cengia si prosegue pochi metri fino ad arrivare ai piedi di un canalino lungo una trentina di metri perfettamente verticale.

Superata la prima metà ci si trova di fronte uno strapiombo che si supera coll'aiuto di chiodi data la mancanza assoluta di appigli, per poi continuare fino alla sommità dove un grosso masso sporgente obbliga ad uscire e portarsi nella parete di sinistra.

Continuando a salire in breve tempo si raggiunge lo spigolo N. O. e mantenendosi sul lato sinistro (di chi sale) in meno di un'ora si incontrano enormi lastroni lisci, dove favoriti dalla nebbia sostiamo per studiare questo secondo tratto di parete.

Riprendiamo a salire e con una traversata a destra ci portiamo nel

fondo del canale dove la salita è resa difficile causa la roccia molto friabile.

Superati una cinquantina di metri sempre mantenendosi nel fondo del canale si incontra una ripida piodessa che coll'aiuto delle spalle del compagno e coll'aderenza degli abiti si può superare per entrare poco sopra in un canalino pochi metri a sinistra.

A mano a mano che si sale la pendenza si accentua ancora e purtroppo la roccia si fa meno buona; minuziosissima cura s'impone nella scelta degli appigli sia per non provocare cadute di sassi che poco graditi e pericolosi riuscirebbero al compagno sottostante.

È una schermaglia continua cogli inganni della montagna che però non ci colgono impreparati e pur senza trascurare le massime cautele avanziamo senza esitazione contro di essi e verso il nostro obiettivo di cui ci conforta l'avvicinarsi. Ora la salita continua fra un susseguirsi di canali ripidissimi, nell'ultimo tratto specialmente che portano ad uno spacco. Si attraversa l'ampio canalone fino a raggiungere la cresta e per facili rocce arriviamo in vetta.

Sono le 15.30, dall'attacco abbiamo impiegato sette ore e mezza.

Poi ci abbandoniamo con voluttà al ben meritato riposo ammirando tutte le innumerevoli cime che fanno corona alla nostra bellissima valle.

Sono le 17 quando incominciamo a discendere lungo la cresta fino a raggiungere il passo di Valmora che in breve tempo ci porta al Piano del Vaghetto dove riprendiamo il sentiero che scende a Val Canale ed arriviamo verso sera.

CORIO ENRICO
CARMINATI MARIO

SOTTOSEZIONE DI LOVERE

Gita sciistica al M. Muffetto (2100)

11 GENNAIO 1931 - IX

Sabato 10 ore 18 - Lovere-Pisogne - Battello.

La mulattiera Pisogne-Fraino ghiacciata richiede un'ora e mezza di marcia e un continuo giuoco d'equilibrio.

Ci alloggiamo all'albergo Guglielmo: trattamento ottimo e cordiale.

Domenica 11 - ore 6 sveglia.

Alle 7 siamo in Palòt e mettiamo gli sci. Un'ora di marcia faticosa sul ghiaccio della stretta e ripida mulattiera e siamo al colle S. Zeno nel momento che vi spunta il sole. Ore 8.

Il freddo intenso non ci acconsente di ammirare a lungo il paesaggio e proseguiamo. Angioletti apre la marcia ad un passo indiolto consentitogli dall'allenamento e dalle sue ottime doti di promettente corridore.

I Colli delle Piane si succedono l'un l'altro e ci richiedono dura salita sulla neve gelata e prudente discesa per i sassi e di cespugli affioranti. Ore 9.30: sosta di 10 minuti.

Angioletti è pregato di passare al centro e passa in testa Vender che prosegue ad un passo più moderato di prima ma tuttavia abbastanza sostenuto. Superiamo felicemente la lieve difficoltà d'un cornicione di neve

quasi verticale alto tre metri e ci troviamo poi in breve ai piedi del Muffetto. Ore 11.

Leviamo gli sci attacchiamo senz'altro lo sperone, unico punto che si presenta accessibile.

Clerici l'unico provvisto di scarpe ferrate apre la pista lentamente e prudentemente gradinando nella crosta della neve ove a tratti si affonda fin sopra il ginocchio. Sulle rocce ci issiamo per aderenza perchè coperte da uno strato di ghiaccio.

Alle 12 meno 5, siamo in vetta.

Un freddo cane. Abbiamo le scarpe, i guanti ed i vestiti gelati. Un sorso di caffè, un arancia, una istantanea, un alalà per la Sottosezione, la stretta di mano rituale tutto questo in cinque minuti e poi giù.



IL PERCORSO

(Foto Gajzale)

Appena in basso un breve spuntino e via. Alle 14 e mezza siamo al colle S. Zeno dopo una serie di magnifiche sciolate su neve che il sole ha reso ottima.

Lo studente Coggi si dimostra in questo, sciatore di classe.

Alle tre improvvisamente declina il sole e il percorso S. Zeno-Foppelle-Galle-Passabocche ci costa due ore di marcia estenuante fra cespugli e su neve pessima.

Capitano benchè giovane elemento si disimpegna mirabilmente a seguirci denotando buona resistenza fisica e attitudine sciistica.

Da Passabocche puntiamo direttamente ad una casupola di cui vediam

mo fumare i camini e possiamo finalmente soddisfare la fame.

La mulattiera per Pisogne completamente ghiacciata ci richiede maggior tempo del previsto e mette a dura prova il fondo dei pantaloni e il resto, arrivando appena in tempo a prendere il battello.

Ci capita l'unico incidente della giornata: Vender nell'attraversare i binari inciampa e si ammacca il ginocchio.

CLERICI GIOVANNI
VENDER BATTISTA
ANGIOLETTI DINO
COGGI ORAZIO
CAPITANO DANIELE



VETTA DI MUFFETTO

(Foto Capitano)

NOTA — *Il tempo impiegato per la marcia di avvicinamento è strettamente necessario ed a buona andatura.*

L'itinerario Vissonne-Muffetto-Vissonne-Pisogne può far economizzare tre buone ore.

La gita non presenta difficoltà ma è consigliabile solo per sciatori di buona resistenza fisica e discreta conoscenza dell'uso dello sci.

La Grotta Niches-Ambrogio

Scavando per le fondamenta della casa rinvennero una piccola cavità che usufruirono come cantina; più tardi il proprietario decise di ingrandire il vano e fu allora che apparve la seconda apertura la quale dà sull'orlo di un pozzo. Naturalmente non si pensò nemmeno ad adattare il nuovo ambiente a cantina perchè troppo vasto ed i lavori vennero quindi sospesi.

Fu solo dopo molto tempo, e precisamente quando la mancanza d'acqua si fece più fortemente sentire in paese, che il proprietario si decise a visitare il nuovo pozzo con la speranza di trovarvi qualche sorgente d'acqua. Si sentiva infatti il leggero rumore di una cascatella. I primi visitatori raccontano che dopo il primo salto ne appare un secondo a metà del quale sono tali difficoltà da rendere impossibile il proseguimento dell'esplorazione. Altri tentarono ancora di scendere là dentro senza però riuscire a superare le difficoltà per arrivare alla base del secondo pozzo. Questa la breve cronistoria della cavità Niches-Ambrogio situata a Costa Imagna ed apertesi nella cantina della trattoria « Grotta ».

Il Gruppo Grotte di Bergamo ebbe più volte l'invito di portarsi a Costa Imagna per la visita della grotta con lo scopo preciso di cercarvi l'acqua che difetta in tutta la regione, ma dovette ogni volta rimandare la visita per quelle benedette difficoltà d'ordine finanziario che sono sempre state la nostra ossessione. Però una domenica mattina dell'Ottobre 1930

ci fu possibile portarci a Costa Imagna ed iniziare la visita alla cavità.

Il primo salto è di m. 30 circa e scende a picco nel mezzo di un androne; rare stalammitti pendono dalla volta e le pareti sono coperte da grossolane incrostazioni calcaree e terriccio. La base è un ammasso irregolare di blocchi cementati insieme; verso il lato Sud va restringendosi sino a chiudersi completamente, verso Nord pure si restringe terminando all'imbocco del secondo pozzo. La discesa di quest'ultimo è quanto mai difficile e penosa poichè si effettua lungo una spaccatura irta di incrostazioni aguzze e fra un continuo stillicidio. A metà discesa da un cunicolo esce un piccolo rigagnolo che precipitando forma una piccola cascata. L'acqua, tuttavia, è in quantità tale da non compensare affatto il sacrificio delle eventuali spese per lo sfruttamento. Alla base del pozzo l'acqua scorre per una decina di metri sullo stretto fondo della cavità indi si perde per varie fessure. Le pareti sono altissime e coperte di argilla.

Poco avanti, il corridoio piega verso Est restringendosi talmente da rendere impossibile il passaggio. Si sale più in alto sopra blocchi sospesi fra le due pareti e dove queste si allargano un poco si va avanti per una cinquantina di metri fin dove l'orlo di un terzo pozzo richiede nuovamente l'aiuto delle corde per superarlo.

Tutto è umido, attaccaticcio ed in poco tempo si è imbrattati di argilla da capo a piedi.

Alla base del salto, verso Est, si apre un cunicolo che sale lentamente su terreno asciutto.

Abbiamo dovuto lasciare quattro uomini in cima al secondo pozzo, tre sopra il terzo ed ora siamo ridotti a due. Andiamo avanti speditamente per una settantina di metri poi la volta si abbassa e dobbiamo a nostra volta buttarci ventre a terra e proseguire per altri venti metri, poi un cammino strettissimo ci arresta definitivamente. Il ritorno richiede molta pazienza e non poca fatica e quando finalmente possiamo rivedere la luce del sole un sospiro di sollievo esce da ogni petto soddisfatti per aver messo anche questa cavità, senza attrattive e senza interesse, nel numero di quelle che non visiteremo una seconda volta.

EDOARDO BOESI.



Domenica 17 Maggio

GITA SOCIALE AL M. VENTUROSA

Partenza la domenica mattina colla Ferrovia V. Brembana alle ore 7.20 per S. Giov. Bianco.

Salita al M. Venturosa e colazione al sacco.

Ritorno in serata.

Direttore di gita: Sig. Fufo Caffi.



BIBLIOGRAFIA

LE CONIFERE DELLA MONTAGNA *illustrate dal Touring.*

Il problema forestale, al quale il Touring Club Italiano va da molti anni dedicando un'attività che ha sapore di precorritore, trovasi oggi in primo piano per le provvide cure del Governo Fascista impegnato nella battaglia contro il disgregamento e lo spopolamento della montagna e per la tutela del nostro patrimonio forestale.

Il principale strumento di cui si vale il Touring per fiancheggiare la salutare opera governativa è la rivista « *L'Alpe* » affidata agli elementi più competenti e più rappresentativi di questa particolare attività. Questa rivista si pubblica in bei fascicoli mensili ma vogliamo additare ai nostri lettori specialmente i suoi numeri speciali, che si risolvono in vere e proprie monografie illustranti la vegetazione forestale italiana. Tale serie — che continua le apprezzatissime monografie « Il bosco, il pascolo, il monte » e « Il bosco contro il torrente », pubblicate con tanto successo alcuni anni or sono — è stata inaugurata lo scorso agosto col fascioletto « *Le Querce d'Italia* », al quale segue ora il fascicolo di gennaio 1931 « *Le Conifere della Montagna italiana* ».

Nelle sue 96 pagine in carta patinata, ornate di 106 magnifiche illustrazioni, i più noti cultori della materia illustrano sotto tutti gli aspetti — botanico, biologico, descrittivo, geologico, economico, industriale, ecc. — le varie specie di conifere che ammantano di bellezza i nostri monti e li difendono dalla rovina costituendo nel contempo una providenziale risorsa economica per la popolazione delle zone montane.

Pur fornendo notizie di carattere scientifico e della più controllata serietà, l'opera è scritta in stile agile e piano, e non manca di spunti di colore e di curiosità che la renderanno particolarmente gradita al gran pubblico. Essa è comunque un prezioso contributo alla formazione di quella coscienza forestale che è doverosa nell'italiano d'oggi e che, mentre induce alla miglior conoscenza di vitali problemi scientifici ed economici, perfeziona la comprensione estetica del del paesaggio.

I due fascicoli speciali de « *L'Alpe* » sinora pubblicati — « *Le Querce d'Italia* » e « *Le Conifere della montagna italiana* » — sono posti in vendita separatamente al prezzo di L. 3 (Estero L. 4,50) mentre il prezzo di abbonamento a « *L'Alpe* » è di L. 15,40 (Estero L. 25,40).

Rivolgere le richieste all'Amministrazione del T. C. I., Corso Italia, 10 - Milano.

Redattore: Dott. LUIGI VOLPI
Redattore Responsabile: Prof. CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

**STUDIO ARTISTICO
FOTOMECCANICO** **Carminati Alessandro**
Viale Vitt. Emanuele N. 27 - BERGAMO - Telefono N. 32-66

CLICHÉS in NERO ed a COLORI .. AUTOTIPIA (mezza tinta) .. TRATTO (bianco e nero)
IN ZINC) .. RAME .. OTTONE .. TRICROMIE e QUATTROCROMIE e STEREOTIPIE ..

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Soc. Anon. - Capitale versato L. 4.000.000

Sede Soc. e Direzione Generale e Centrale in BERGAMO
Sede BERSCIA - Via Umberto I°

*Corrispondente della Banca d'Italia
del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia*

Ufficio Cambio in BERGAMO, Viale Roma N. 1
(Piazzale Porta Nuova)

Succursali in Bergamo: Piazza Pontida, 2 - Borgo
Palazzo (Piazza S. Anna) - Borgo S. Caterina, 7 - Viale
Roma, 14 - Succursali in Brescia: Palazzolo sull'Oglio
e Rovato.

AGENZIE

Albino - Almé con Villa Brauzi - Brenbate -
Calcinato - Calolzio - Camignone - Caprino Berga-
masco - Cassano d'Adda - Castelli Calepio - Castraz-
zo - Cisano Bergamasco - Cizzago - Clusone -
Cologno - Cologno - Colombaro - Dello - Erbusco -
Fara d'Adda - Gallignano - Gandino - Gazzaniga -
Gorgonzola - Gorno - Grumello del Monte - Leffe -
Lovere - Monticelli Brusati - Olmo al Brembo - Oltre
il Colle - Ospialetto Bresciano - Paladina - Ponte
S. Pietro - Provaglio d'Iseo - Rocca Franca - Romano
Lombardo - Roldano - Saino F. C. - S. Giovanni
Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna
- S. Pellegrino Serina - Seriate - Solto - Soncino
- Taleggio - Travagliato - Trezzano - Treviglio -
Urago d'Oglio - Urgnano - Vaprio d'Adda

Capitale Sociale al 31 Dicembre 1930 L. 4.000.000,00
Fondo di riserva 6.683.862,52

Totale del patrimonio sociale L. 10.683.862,52

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Tessuti G. Arnoldi

all'ingrosso ed al minuto

Sete Nazionali ed Estere -
Cotonerie in genere - Specia-
lità Scialerie - Veli Seta -
Sciarpie - Trapunte - Trapun-
tini - Coperte d'ogni genere.

BERGAMO Piazza Pontida (sotto i portici)
TELEF. 26-48

**Cappelli e Berretti
SPINI GERARDO**

(fu PIETRO)

S. Alessandro - BERGAMO - Rimpetto alla Parrocchia

Deposito principale del
Cappello **BARBISIO**

CAPPELLI DELLE MIGLIORI MARCHE
NAZIONALI ED ESTERE

PREZZI MODICISSIMI

Premiata Sartoria Bassani

Via T. Tasso N. 46 - BERGAMO - Telefono N. 28-45

Grande assortimento stoffe - Specialità in abiti alla sport

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO

BERGAMO (con Ufficio Cambio) - MILANO - TREVIGLIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Dott. Piero Leidi

del Sanatori di Prasomaso

Malattie Polmonari

RAGGI X

BERGAMO

Via V. Tasca - Telefono 42-44

Orario: Giorni feriali 9-11 14-17

„ festivi 9-11

ENRICO LORENZI

□□□□□□ BERGAMO □□□□□□

CANTIERE - Via Angelo Mai, 12 (Tel. 48 04)

STABILIMENTI - Via Osio, 87 (Tel. 34-00)

Fabbricazione Mattone

a banchetto ed a compressione idraulica - unicolori ad intarsio - a marmette in mosaico alla veneziana - a pietrine - TUBI in cemento e Tubi di Grès - Pavimenti in piastrelle greificate cotte, asfalto e gettata in cemento.

Rivestimenti ceramici
Forniture complete per Edili

VENDITA CEMENTI, CALCI, GESSO

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca
Borsa e Cambio

Alpinisti !!!

LE MIGLIORI

COLAZIONI FREDDI

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

Bergamo

XX Settembre N. 5

Studio Fotografico A. TERZI

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 9-44

Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini

Stampa e ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta vengono eseguiti con la massima cura e puntualità

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 560.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

Conti Correnti con Assegni "Vade-mecum",

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già Sala-Benini

SEDE - Via Angelo Mai, 19 - Telef. 20-26

TRASPORTI per l'interno e per l'estero -
Grandi magazzini raccordati di nuovo
impianto.

AGENZIA VIAGGI Viale Roma, 2

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie
dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e
di Valle Brembana - Ferrovie Federali Sviz-
zeres - Agenzia della Navigazione Generale
Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente della "CIT",

DEPOSITI E ASSICURAZIONI

GARAGE PIETRO NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele, 10

Telefono N. 11-83

NOLEGGI

per qualsiasi
destinazione

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

Sede: PIAZZA DANTE - Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO - Telefoni N. 21-84 o 21-88
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali
a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e di-
sponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e
documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita di titoli a contanti e a termine
ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI On. Gr. Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente,
Vitali Gr. Uff. Avv. Curio Vice-Presidente - Albini Ing. Comm. Riccaro - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi
Comm. Giovanni - Paris Dr. Comm. Diocle - PeSENTI Ing. Mario - Radici Ing. Paolo - Tacchini Cav. Enrico.
Notaio Leonardo Pellegrini, Segretario - Forc. Rag. Raffaele - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Vago Avv.
Cav. Achille.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, Direttore - Marè Rag. Pietro e Clocca Rag. Luigi, Vice Direttore.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su
valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero
Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte
le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazione commer-
ciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed incasso cedole e titoli estratti.

Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Casette-Forti.

Geraert

I Rollfilms che dovete
preferire e che assicurano
i successi!

Chiedeteli ovunque

**S.A. INDUSTRIA
CERARIA**

Luigi Bertozzini
BERGAMO

Arzmozistrasza: Via Broseta 35
Stabilimento : Via Maffei-6

CANDELE STEARICHE - LUMINI DA NOTTE, marca IREOS »
CORDOLO PER FONDERIA

CERA DA PAVIMENTI - CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE
ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILTRI

*Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozocheriti - Cere d'api - Cere montane e Cere
Giapponesi - Cotoni preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vaseline - Saponi
da bucato per uso Industriale.*